

SESSION 2016

**CAPES
CONCOURS EXTERNE
ET CAFEP**

SECTION : LANGUES VIVANTES ÉTRANGÈRES

ITALIEN

ÉPREUVE DE TRADUCTION

Durée : 5 heures

Coefficient : 2

L'usage de tout ouvrage de référence, de tout dictionnaire et de tout matériel électronique (y compris la calculatrice) est rigoureusement interdit.

Dans le cas où un(e) candidat(e) repère ce qui lui semble être une erreur d'énoncé, il (elle) le signale très lisiblement sur sa copie, propose la correction et poursuit l'épreuve en conséquence.

De même, si cela vous conduit à formuler une ou plusieurs hypothèses, il vous est demandé de la (ou les) mentionner explicitement.

NB : La copie que vous rendrez ne devra, conformément au principe d'anonymat, comporter aucun signe distinctif, tel que nom, signature, origine, etc. Si le travail qui vous est demandé comporte notamment la rédaction d'un projet ou d'une note, vous devrez impérativement vous abstenir de signer ou de l'identifier.

Tournez la page S.V.P.

VERSION

Un giorno, poco prima dell'ora del pranzo, il signor Tognino, entrando lentamente e cautamente nella camera della malata, la trovò addormentata, più seduta che stesa sul letto, avvolta in parte in uno scialle di lana, colla bella testa sprofondata nel candore del cuscino e delle guarnizioni, la bocca dischiusa a un lieve respiro, avviluppata dal candore niveo del letto, colle mani abbandonate sul libro delle preghiere.

Il suocero collocò delicatamente sul tavolino un fiaschetto di vecchio Xeres, che aveva acquistato apposta, si avvicinò pian piano al letto, posò leggermente la mano sulla fronte della malata, la sentì umida e fresca, e si ritrasse leggermente, mettendosi a sedere in un angolo oscuro, dietro la finestra, da dove poteva sorvegliarla senza essere veduto.

Partita la mamma, era lui l'infermiere e il padrone di casa. Per essere più pronto aveva portato da scrivere nella stanza vicina e vi rimaneva tutte le ore che poteva rubare agli affari. Su Lorenzo non c'era da fare un gran conto; si vedevan di rado; si sarebbe detto che i due uomini da qualche tempo si sfuggissero.

Qualche cosa di forte [...] come un grosso martello da fabbro era caduto sul cuore del vecchio affarista, che non batteva più col battito lento e sommesso d'un cuore in regola col tempo, ma aveva degli scatti, delle corse affannose e precipitose, delle strane immaginazioni, che riempivano la notte di fantasmi, quando voltandosi e rivoltandosi nel letto, il padrone cercava invano di riattaccare il sonno.

E non da ieri, ma da un pezzo, se cercava indietro, era cominciata questa sua palpitazione, che gli ultimi avvenimenti, la rabbia e lo spavento, non avevano fatto che incrudelire. L'uomo non era più l'uomo di prima fin dal giorno che s'era parlato di dar moglie a Lorenzo, e che, andando verso le Cascine, s'era incontrato per caso, o per destino, o per disgrazia – chi sa come si muove il mondo? – nella figliuola adottiva del signor Paolino. Era quella stessa figura elegante, bionda e delicata, che ora dormiva nel molle abbandono della stanchezza, che una donnaccia aveva osato toccare, che una masnada di pezzenti voleva trascinare nel fango, che lui però avrebbe difeso, ringhiando e mordendo, se ciò era necessario come un cagnaccio, di più, come un leone.

Se il nostro affarista fosse stato un filosofo, capace di frugare in mezzo ai ferravecchi della sua vecchia e ingombra coscienza, forse avrebbe trovato che in questo accanito furore di difesa era in giuoco anche un interesse nuovo e curioso, poco chiaro allo stesso interessato, ma che dava alle sue ragioni una forza nuova e premurosa.

Salvare Arabella voleva anche dire salvare quanto di meno disprezzabile era rimasto in lui e insieme quanto di veramente prezioso sentiva ancora di possedere nell'affezione e nell'opinione di questa sua figliuola.

Emilio de Marchi, *Arabella*, 1892.

CONSIGNES:

1° Traduire le texte **en français** ;

2° Justifier **en français** la traduction choisie pour les segments soulignés :

a) Lignes 3 - 5

Vous définirez au préalable la tournure grammaticale, lexicale ou syntaxique italienne, en expliquant les nécessaires transpositions liées au système linguistique propre à chacune des deux langues.

THÈME

Jusqu'à douze ans, je ne me vois aucune amourette, sauf pour une petite fille, nommée Carmen, à qui je fis tenir, par un gamin plus jeune que moi, une lettre dans laquelle je lui exprimais mon amour. Je m'autorisais de cet amour pour solliciter un rendez-vous. Ma lettre lui avait été remise le matin avant qu'elle se rendît en classe.

5 [...] A peine mes camarades à leurs pupitres – moi en haut de la classe, accroupi pour prendre dans un placard, en ma qualité de premier, les volumes de la lecture à haute voix –, le directeur entra. Les élèves se levèrent. Il tenait une lettre à la main. Mes jambes fléchirent, les volumes tombèrent, et je les ramassai, tandis que le directeur s'entretenait avec le maître. Déjà, les élèves des premiers bancs se tournaient vers moi, écarlate, au fond de la classe, car
10 ils entendaient chuchoter mon nom. Enfin le directeur m'appela, et pour me punir finement, tout en n'éveillant, croyait-il, aucune mauvaise idée chez les élèves, me félicita d'avoir écrit une lettre de douze lignes sans aucune faute. Il me demanda si je l'avais bien écrite seul, puis il me pria de le suivre dans son bureau. Nous n'y allâmes point. Il me morigéna dans la cour, sous l'averse.

15 [...] Je rentrai en classe. Le professeur, ironique, m'appela Don Juan.

Raymond RADIGUET, *Le diable au corps*, 1923.

CONSIGNES:

1° Traduire le texte **en italien**

2° Justifier **en français** la traduction choisie pour le segment souligné:

a) Ligne 12

Vous définirez au préalable la tournure grammaticale, lexicale ou syntaxique italienne, en expliquant les nécessaires transpositions liées au système linguistique propre à chacune des deux langues.

SESSION 2016

**CAPES
CONCOURS EXTERNE
ET CAFEP**

SECTION : LANGUES VIVANTES ÉTRANGÈRES

ITALIEN

COMPOSITION EN ITALIEN

Durée : 5 heures

Coefficient : 2

L'usage de tout ouvrage de référence, de tout dictionnaire et de tout matériel électronique (y compris la calculatrice) est rigoureusement interdit.

Dans le cas où un(e) candidat(e) repère ce qui lui semble être une erreur d'énoncé, il (elle) le signale très lisiblement sur sa copie, propose la correction et poursuit l'épreuve en conséquence.

De même, si cela vous conduit à formuler une ou plusieurs hypothèses, il vous est demandé de la (ou les) mentionner explicitement.

NB : La copie que vous rendrez ne devra, conformément au principe d'anonymat, comporter aucun signe distinctif, tel que nom, signature, origine, etc. Si le travail qui vous est demandé comporte notamment la rédaction d'un projet ou d'une note, vous devrez impérativement vous abstenir de signer ou de l'identifier.

Tournez la page S.V.P.

A

Notion : Lieux et formes du pouvoir

A partir de la notion indiquée, vous proposerez une problématique en vous fondant sur l'analyse et la mise en résonance des documents ci-dessous. Vous rendrez compte de votre réflexion en une composition structurée en langue italienne.

Documento 1

5 Andò a fermarsi con la macchina a sinistra, di contro al palazzone Novecento dell'ex Casa del Fascio, oggi diventato caserma dei carabinieri. Spense i fari, il motore, scese a terra, chiuse a chiave con calma lo sportello. Codigoro. La piazza di Codigoro. Era una decina d'anni, dal '38, che non ci capitava così di buon'ora. Tuttavia un deserto simile non ricordava di averlo visto mai. Cos'era stato a provocarlo? Era stato – sogghignò – “il terrore comunista”? Oppure il Natale, semplicemente?

10 Non faceva freddo; e di vento, almeno lì, in quel punto, non ne tirava quasi più. Strano, anche la pancia aveva smesso di fargli male. Un cane uscì dall'ombra che occupava i portici alla base dello stabile dell'I.N.A.: un *pointer*, a giudicare dall'andatura. Lo vide avanzare allo scoperto verso il centro della piazza (difatti era un vecchio *pointer*), incontrare sul suo cammino il monumento ai Caduti della prima guerra mondiale, fiutarne minuziosamente lo zoccolo, orinarci sopra, infine, sempre trotterellando, sparire a destra, in un vicolo. E se avesse provato da Bellagamba? – si domandò, rimasto di nuovo solo –. Poteva darsi che neppure il *Bosco Eliceo* fosse aperto, d'accordo. Alla peggio, però, dato che in fin
15 dei conti si trattava anche di un albergo (a dormirci non c'era mai stato: ma di stanze per dormire di sopra ce n'erano, l'aveva sentito dire più volte), alla peggio avrebbe potuto attaccarsi a un campanello.

20 Apri il bagagliaio, ne trasse un berretto di astrakan grigio, alla russa (un vecchio arnese di cui si era sempre servito, fino da giovane, sia per la caccia in valle, sia in montagna, a sciare), se lo calcò in testa. Quindi, allontanatosi dalla macchina una ventina di metri, raggiunse l'angolo che la facciata dell'ex Casa del Fascio faceva con la via accanto. Scrutò, aguzzando lo sguardo. Non si era ingannato. Anche il *Bosco Eliceo* era chiuso. Dunque avrebbe dovuto davvero attaccarsi al campanello. Siccome fermarsi doveva fermarsi, non gli restava altra scelta.

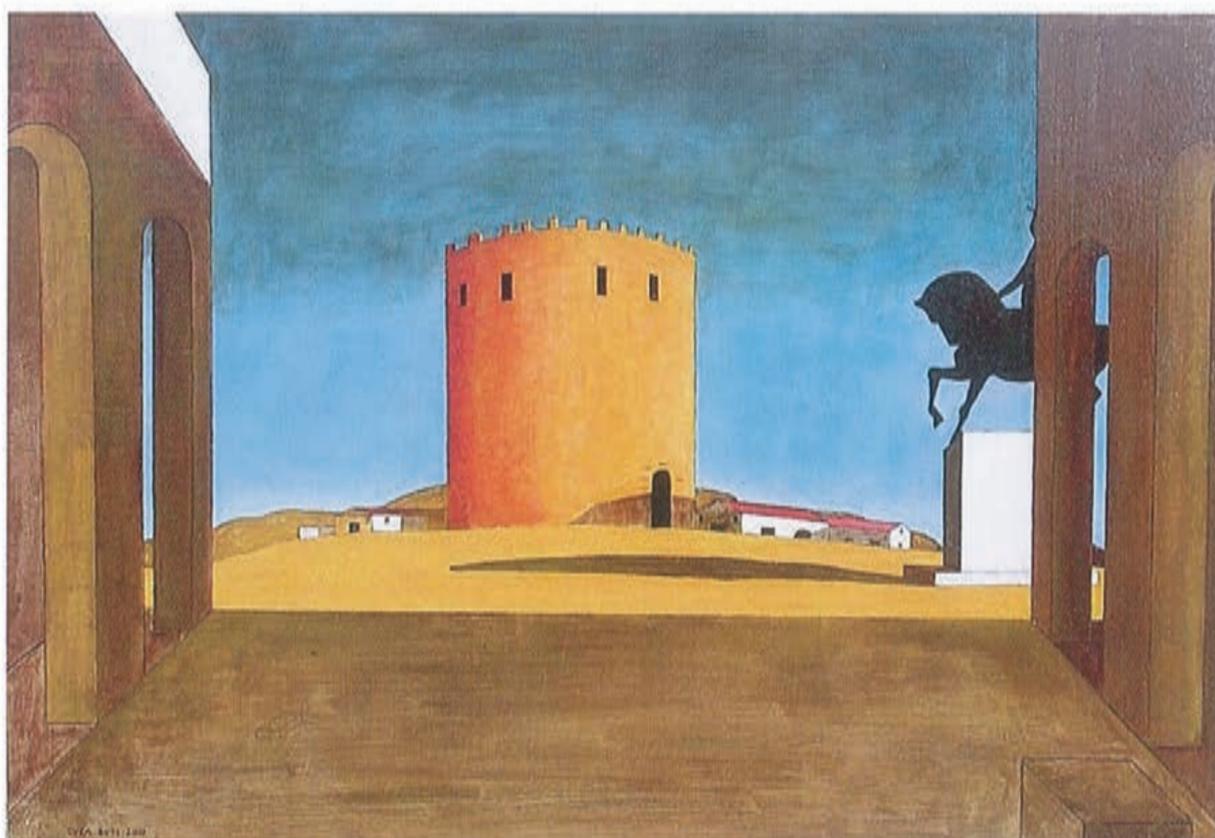
25 Ciò nondimeno quando fu là, dinanzi alla saracinesca abbassata, con l'insegna al neon che gli friggeva sopra la testa, l'idea improvvisa di trovarsi a tu per tu con Bellagamba, il quale non era affatto da escludere che venisse ad aprire di persona, fu sufficiente a trattenerlo.

30 Ricordava Bellagamba nel '38, nel '39, in divisa di caporale della Milizia (si chiamava Gino, se non sbagliava, Gino Bellagamba), col fez cacciato indietro sulla nuca rapata, e con la nappa nera che gli penzolava fino a metà della schiena da toro. Ricordava la sua grinta di allora, da bravaccio di campagna restituito al servizio attivo dagli avvenimenti, il suo sostare quasi permanentemente in piazza sul marciapiede dinanzi alla Casa del Fascio, le occhiate minacciose e sprezzanti delle quali anche lui, in quegli anni, come “giudeo”, come “apolitico”, e come proprietario terriero, era stato abbondantemente gratificato ogni rara volta

35 che tornando a Codigoro per la Montina aveva avuto la sfortuna di capitargli a tiro... No.
Ritrovarsi di fronte quel ceffo, con cui, fra l'altro, non aveva mai scambiato una sola parola in
vita sua, e dover chiedergli quello che aveva da chiedergli, e cioè il permesso di adoperare il
gabinetto, tutto questo non sarebbe risultato gradevole, no di sicuro. Soltanto che fosse stato
appena un poco più tardi, quasi quasi avrebbe preferito fare dietro-front e andare a suonare
40 alla porta di casa Cavaglieri.

Giorgio Bassani, *Il romanzo di Ferrara, volume secondo: libro quinto, L'airone*,
Oscar Mondadori, 1991, p768-771

Documento 2



Giorgio De Chirico, *Torre rossa*, 1913.

Documento 3

Surge nel chiaro inverno la fosca turrata Bologna,
e il colle sopra bianco di neve ride.

È l'ora soave che il sol morituro saluta
le torri e 'l tempio, divo Petronio, tuo;

5 le torri i cui merli tant'ala di secolo lambe,
e del solenne tempio la solitaria cima.

Il cielo in freddo fulgore adamantino brilla;

e l'aër come velo d'argento giace
 su 'l fòro, lieve sfumando a torno le moli
 10 che levò cupe il braccio clipeato de gli avi.
 Su gli alti fastigi s'indugia il sole guardando
 con un sorriso languido di viola,
 che ne la bigia pietra nel fosco vermiglio mattone
 par che risvegli l'anima de i secoli,
 15 e un desio mesto pe 'l rigido aère sveglia
 di rossi maggi, di calde aulenti sere,
 quando le donne gentili danzavano in piazza
 e co' i re vinti i consoli tornavano.
 Tale la musa ride fuggente al verso in cui trema
 20 un desiderio vano de la bellezza antica.

Giosué Carducci, "Nella piazza di San Petronio" (1877) in *Poesie*, Garzanti, 1978.

Documento 4

GIORNATA VI, NOVELLA 9

Guido Cavalcanti dice con un motto onestamente villania a certi cavalier fiorentini li quali soprapreso l'aveano.

[...] Dovete adunque sapere che ne' tempi passati furono nella nostra città assai belle e
 laudevole usanze, delle quali oggi niuna ve n'è rimasa, mercé dell'avarizia che in quella con le
 ricchezze è cresciuta, la quale tutte l'ha discacciate. Tra le quali n'era una cotale, che in
 5 diversi luoghi per Firenze si ragunavano insieme i gentili uomini delle contrade e facevano lor
 brigate di certo numero, guardando di mettervi tali che comportar potessero acconciamente le
 spese, e oggi l'uno, doman l'altro, e così per ordine tutti mettevano tavola, ciascuno il suo di, a
 tutta la brigata; e in quella spesse volte onoravano e gentili uomini forestieri, quando ve ne
 capitavano, e ancora de' cittadini: e similmente si vestivano insieme almeno una volta l'anno,
 10 e insieme i di più notabili cavalcavano per la città, e talora armeggiavano, e massimamente
 per le feste principali o quando alcuna lieta novella di vittoria o d'altro fosse venuta nella
 città. Tra le quali brigate n'era una di messer Betto Brunelleschi, nella quale messer Betto e'
 compagni s'eran molto ingegnato di tirare Guido di messer Cavalcante de' Cavalcanti, e non
 senza cagione: per ciò che, oltre a quello che egli fu un de' migliori loici che avesse il mondo
 e ottimo filosofo naturale, delle quali cose poco la brigata curava, si fu egli leggiadrissimo e
 15 costumato e parlante uomo molto e ogni cosa che far volle e a gentile uom pertinente, sepe
 meglio che altro uom fare; e con questo era ricchissimo, e a chiedere a lingua sapeva onorare
 cui nell'animo gli capeva che il valesse. Ma a messer Betto non era mai potuto venir fatto
 d'averlo, e credeva egli co' suoi compagni che ciò avvenisse per ciò che Guido alcuna volta
 speculando molto astratto dagli uomini diveniva; e per ciò che egli alquanto tenea della
 20 opinione degli epicuri, si diceva tra la gente volgare che queste sue speculazioni eran solo in
 cercare se trovar si potesse che Iddio non fosse.

Ora avvenne un giorno che, essendo Guido partito d'Orto San Michele e venutosene per
 lo Corso degli Adimari infino a San Giovanni, il quale spesse volte era suo cammino, essendo
 quelle arche grandi di marmo, che oggi sono in Santa Reparata, e molte altre dintorno a San
 25 Giovanni, ed egli essendo tra le colonne del porfido, che vi sono, e quelle arche e la porta di

San Giovanni, che serrata era, messer Betto con sua brigata a caval venendo su per la piazza di Santa Reparata, veggendo Guido là tra quelle sepulture, dissero: « Andiamo a dargli briga »; e spronati i cavalli, a guisa d'uno assalto sollazzevole gli furono, quasi prima che egli se ne avvedesse, sopra, e cominciarongli a dire: « Guido, tu rifiuti d'esser di nostra brigata; ma ecco, quando tu arai trovato che Iddio non sia, che avrai fatto? ».

30 A' quali Guido, da lor veggendosi chiuso, prestamente disse: « Signori, voi mi potete dire a casa vostra ciò che vi piace »; e posta la mano sopra una di quelle arche, che grandi erano, sì come colui che leggerissimo era, prese un salto e fussi gittato dall'altra parte, e sviluppatosi da loro se n'andò.

35 Costoro rimaser tutti guatando l'un l'altro, e cominciarono a dire che egli era uno smemorato e che quello che egli aveva risposto non veniva a dir nulla, con ciò fosse cosa che quivi dove erano non avevano essi a far più che tutti gli altri cittadini, né Guido meno che alcun di loro; alli quali messer Betto rivolto, disse: « Gli smemorati siete voi, se voi non l'avete inteso: egli ci ha detta onestamente in poche parole la maggior villania del mondo, per
40 ciò che, se voi riguardate bene, queste arche sono le case de' morti, per ciò che in esse si pongono e dimorano i morti; le quali egli dice che sono nostra casa, a dimostrarci che noi e gli altri uomini idioti e non litterati siamo, a comparazion di lui e degli altri uomini scienziati, peggio che uomini morti, e per ciò, qui essendo, noi siamo a casa nostra ». Allora ciascuno intese quello che Guido aveva voluto dire e vergognossi, né mai più gli diedero briga, e
45 tennero per innanzi messer Betto sottile e intendente cavaliere.

Giovanni BOCCACCIO, *Decamerone*, VI, 9, a cura di Vittore Branca, Firenze, Le Monnier, 1965, pp. 739-744

Documento 5

Chi è questa che vèn, ch'ogn'om la mira,
che fa tremar di chiaritate l'âre
e mena seco Amor, sí che parlare
null'omo pote, ma ciascun sospira?

5 O Deo, che sembra quando li occhi gira!
dical' Amor, ch'i' nol savria contare:
cotanto d'umiltà donna mi pare,
ch'ogn'altra ver' di lei i' la chiam' ira.

10 Non si poria contar la sua piagenza,
ch'a le' s'inchin' ogni gentil vertute,
e la beltate per sua dea la mostra.

Non fu sí alta già la mente nostra
e non si pose 'n noi tanta salute,
che propiamente n'aviàn canoscenza.

Guido Cavalcanti, *Rime*, IV in *Poeti del Dolce stil novo*, a cura Donato Pirovano, Roma, Salerno editrice (coll. I Diamanti), 2012, pp. 91-93